



IN QUESTO NUMERO

2 **L'assemblea annuale**
Il presidente Sbarra traccia il bilancio di un anno di attività

4 **Le statistiche 2009**
I dati relativi all'aumento del numero di iscritti danno la fotografia di una Socrem in piena espansione

6 **Il nuovo labaro**
Darà l'ultimo saluto ai soci nella Sala del commiato

7 **Lettera al Senato**
Le Socrem scrivono al Sen. Tomassini sulle ipotizzate nuove regole per la dispersione delle ceneri

8 **Spigolature**
Nostra Sorella Morte appare in mille modi di dire quotidiani: è un modo per esorcizzarla

11 **Sala del commiato**
L'assessore comunale Galandra: «Faremo gli adeguamenti»

12 **Cenni di storia**
Arrivano gli Sforza

13 **Riflessioni**
La democrazia ha bisogno della memoria storica

L'ultimo saluto non sia sbrigativo

Di recente mi è accaduto di partecipare alle esequie di una conoscente residente in una grande città del Nord. Anche lei aveva chiesto di essere cremata e i figli hanno assecondato questa sua decisione. Fin qui nulla di strano. Quello che non va, invece, l'ho dovuto registrare con grande amarezza al momento del commiato dopo la cerimonia religiosa. E' un'amarezza che ho tenuto per me, soprattutto per non avvilire i figli, che non avrebbero certo immaginato per la loro madre un addio tanto squallido in un ambiente freddo, disadorno e affatto accogliente. Anzi, più che in un'ara crematoria sembrava di essere in un inceneritore comunale, dove il lavoro a catena prevale su tutto e l'aspetto tecnico mette in secondo piano ogni sentimento. Così non va. Sembra quasi che il rito della cremazione venga ritenuto indegno della solennità e della partecipazione che, al contrario, caratterizzano i commiati tradizionalmente celebrati da ministri di culto o in contesti diversi che non preludano alla cremazione.

(SEGUE A PAG. 2)

Perché è importante intervenire numerosi all'assemblea annuale della Socrem

E' risaputo che gli scopi dell'assemblea annuale della Socrem sono riferiti all'adempimento delle norme statutarie e pertanto deve prevedere la relazione morale, la presentazione dei bilanci (consuntivo e preventivo) e la loro votazione, ma nel contempo offre l'opportunità per i soci di conoscersi meglio, favorendo anche rapporti di familiarità. Si dice, del resto, che la Socrem è una grande famiglia e si vorrebbe che lo fosse veramente; che ognuno collaborasse mettendo a disposizione le proprie esperienze e conoscenze, portando quel contributo di idee indispensabile al miglioramento dell'attività dell'associazione e favorendo l'ampliamento delle azioni a favore degli associati.

(SEGUE A PAG. 2)

(dalla prima pagina)

La cerimonia di addio non può ridursi ad atto burocratico

Per fortuna le Socrem lavorano da anni perché il commiato recuperi appieno tutta la compostezza e la serenità che ogni cerimonia deve conservare. Non è un aspetto formale, ma sostanziale. La questione di rendere il distacco meno freddo e, per certi versi, meno... brutale è importante, soprattutto di fronte alla cremazione. Del resto, il rapporto di chi ci sopravvive con le ceneri è certamente diverso rispetto al rapporto con una salma.

A maggior ragione, dunque, la cerimonia di addio acquista un valore simbolico importante e non può (e, soprattutto, non deve) essere ridotta a semplice consuetudine o, peggio, a banale ritualità.

Fa bene la Socrem pavese a insistere sull'urgenza dell'adeguamento della Sala dell'Accoglienza, per altro riconosciuta anche dall'assessore comunale Marco Galandra (*si veda in proposito pagina 11*), e sull'opportunità di riservare a tutti coloro che saranno condotti all'ara crematoria un momento di riflessione, un po' di musica o il saluto, magari semplice e in tono familiare, di un amico. Non dobbiamo inventarci nulla; dobbiamo soltanto recuperare le esperienze del passato. Se riflettiamo un attimo, ci rendiamo conto che, tra fine Ottocento e inizio Novecento, le neonate Società per la cremazione avevano sopportato sforzi economici enormi per realizzare are crematorie e sale del commiato architettonicamente gradevoli e funzionali. Oggi, al contrario, gli enti gestori dei crematori, che in tanti casi hanno sostituito le Socrem, sembrano puntare solo all'economicità del servizio. Ma il rito cremazionista è altro: con la cremazione ci si accomiata da una persona, non da un bagaglio. Plaudo, dunque, all'iniziativa del presidente Sbarra, che ha voluto un labaro della Socrem: saluterà i soci durante l'ultimo addio.

MARINO CASELLA

(dalla prima pagina)

Una presenza che dà forza all'associazione

Eppure, nonostante il costante e rilevante aumento degli iscritti, da alcuni anni la presenza dei soci alle riunioni annuali della Socrem va calando.

Qualcuno afferma che, siccome tutto va bene, molti ritengono inutile partecipare; altri giustificano la propria assenza dichiarando "Finché ci siete voi possiamo stare tranquilli"; altri ancora ritengono che, essendo informati dettagliatamente tramite la rivista "Il Ponte" dell'attività dell'associazione e condividendo appieno quanto fa il direttivo, sia superfluo partecipare all'assemblea. Alcuni, infine, compilando la delega, ritengono di aver esaurito il loro contributo.

Ebbene, voglio rivolgere un particolare invito alla partecipazione all'Assemblea, che dura solo lo spazio di una mezza mattinata, ma resta l'unica opportunità per uno scambio di informazioni e di suggerimenti per una efficace programmazione futura della vita dell'associazione.

Il Consiglio direttivo ed io saremmo davvero lieti di vedere una numerosa partecipazione. Avremmo modo di informare e soprattutto di ascoltare l'opinione di un più ampio numero di soci sull'andamento della Socrem pavese.

Per noi componenti del Consiglio direttivo sarebbe motivo di orgoglio far vedere, alle autorità cittadine presenti, una sala davvero stracolma di iscritti dando prova concreta di vera partecipazione. Il che sarebbe anche un segnale molto importante che ci darebbe maggiore forza contrattuale durante qualsiasi trattativa che andremo a intraprendere con i rappresentanti degli enti pubblici a nome della Socrem.

PIETRO SBARRA

PRESIDENTE

DELLA SOCREM

E' la conosc

R *iasumiamo di seguito i punti salienti della relazione che il presidente Pietro Sbarra terrà all'assemblea della Socrem. Si veda l'avviso di convocazione in ultima pagina.*

Quest'incontro, come negli anni passati, è per noi l'occasione per illustrare l'attività svolta dalla Socrem e avere la possibilità di un confronto diretto con i Soci. E' nostra convinzione che per la diffusione dell'idea cremazionista sia necessaria una simile attività di promozione, che di fatto rimane l'asse portante della strategia della Socrem pavese, perché la conoscenza è un formidabile veicolo di diffusione delle idee. Insieme al consiglio direttivo, dunque, cercheremo di elevare sempre più il livello culturale e il valore sociale dell'idea stessa, sforzandoci di arricchire con valori ideali l'atteggiamento di chi vede nella scelta cremazionista una decisione dettata, oltre che dalla dignità e dal rispetto della propria persona, anche da motivazioni igieniche, pratiche e socialmente rilevanti. La cremazione è legata anche a questi presupposti, ma rimane anche una scelta indubbiamente personale, consapevole e convinta, che va supportata e rafforzata da ulteriori valori sia etici sia sociali, in nome di una crescita intellettuale, di costume e di liberazione dai tanti tabù e pregiudizi, che l'hanno fino ad oggi condizionata.

I dati statistici (vi vedano box e grafico in pagina). La percentuale di cremazioni su scala nazionale è del 12 per cento sul totale dei decessi. Si tratta di un dato ancora basso, che tuttavia - lo diciamo con legittimo orgoglio - si evidenzia in costante crescita. Basti qualche esempio per dare

enza che esalta il valore dell'idea

la dimensione del fenomeno, anche se l'Italia mostra una realtà a macchia di leopardo: a Pavia-città il 41% delle salme viene cremato; a Milano la percentuale è balzata al 61%; a Bolzano è del 51%, mentre a Torino è il 41%. Se questi ultimi dati forniscono un elemento di soddisfazione circa la penetrazione a tutti i livelli sociali dell'idea cremazionista, dobbiamo purtroppo constatare, ancora una volta, che molte aree del Sud Italia restano in posizioni di netta retroguardia con una bassissima percentuale di cremazioni. (...).

Anche se, in ultima analisi, i conti si fanno rispettando la libera e consapevole scelta del singolo cittadino, l'incremento del numero di cremazioni viene comunque letto con attenzione (e talvolta anche con soddisfazione) da molti amministratori cimiteriali. Tuttavia, sul cammino verso l'adesione all'ideale cremazionista, il cittadino incontra ancora molti ostacoli, sia di tipo pratici (assenza di impianti crematori) sia burocratici (leggi e regolamenti attuativi complessi). Su tutto, infine, va citata la larvata ma forte opposizione alla cremazione di alcune potenti categorie professionali del settore funerario. L'aumento delle cremazioni resta però un segnale eloquente di presa di coscienza collettiva nei confronti della morte. (...). La cremazione è una "libera" scelta. Come Socrem Pavese, dunque, sentiamo l'obbligo morale di allargare ulteriormente la nostra attività informativa (e, per molti aspetti, formativa) per aiutare il cittadino a riflettere e convincerlo che, attraverso la cremazione, compie una scelta di vera dignità umana, oltre che un atto singolo dalle

particolari ed evidenti connotazioni sociali. E', quest'ultimo, un concetto che non ci stancheremo di diffondere. (...).

Le adesioni alla Socrem ci spronano a proseguire sulla strada tracciata. I risultati conseguiti nel 2009 sono stati confortanti.

Al 31 dicembre 2009, i nuovi Soci sono stati 436 ripartiti in 231 donne (53%) e 205 uomini (47%). E' il più alto numero di iscritti registrato in un solo anno dalla nascita della nostra associazione (1881). Il totale dei Soci, al 31 dicembre 2009, al netto di deceduti, trasferiti e dimissionari, è di 4.560: 2.645 donne (58%) e 1.915 uomini (42%).

Le cremazioni di salme dei Soci sono state 209, ovvero 104 donne (49,76%) e 105 uomini (50,24%), ma il totale delle cremazioni al crematorio di Pavia è di 2.231, di cui 556 relative a decessi di residenti in comune di Pavia, con un incremento del 12,5 per cento sul 2008. Sempre nel 2009, la cremazione è stata scelta dal 41 per cento dei deceduti residenti in Pavia. (...).

Di seguito, ampiamente sunteggiate, le attività sviluppate dalla Socrem nell'arco del 2009: cito solo le principali.

- A dodici anni dalla sua prima uscita, la rivista "Il Ponte" - importante strumento per la diffusione delle problematiche della cremazione, dell'attività sociale oltre che di dibattito culturale - a novembre 2009 è stata rinnovata con una veste grafica più moderna e una nuova linea editoriale.
- Nei Templi Socrem sono state effettuate manutenzioni e miglioramenti, anche riferiti al verde e ai fiori.
- Oltre alla reperibi-

ANNO	NUOVI ISCRITTI	TOTALE	N° CREMAZIONI SOCI	CREMAZIONI FORNO DI PAVIA
1998	285	2.600	92	290
1999	417	2.891	119	322
2000	412	3.169	123	432
2001	331	3.355	134	436
2002	303	3.502	134	460
2003	350	3.687	147	852
2004	353	3.873	142	980
2005	277	3.930	157	535
2006	322	4.072	150	708
2007	369	4.214	186	807
2008	371	4.355	202	1.008
2009	436	4.560	209	2.231

Le attività sviluppate nel 2009

Statistiche anno 2009

SOCI SOCREM AL 31 DICEMBRE n. 4.560
1.915 uomini (42%) - 2.645 donne (58%)

NUOVI ISCRITTI NEL 2009 n. 436
205 uomini (47%) - 231 donne (53%)

CREMAZIONI SOCI NEL 2009 n. 209
105 uomini (50,24 %) - 104 donne (49,76%)

Nel 2009 le ceneri di 129 soci sono state deposte nel Tempio Socrem; 64 urne sono in tombe di famiglia in cimiteri diversi; 10 sono state le richieste di dispersione, mentre 6 urne sono andate in affidamento familiare.

CELLETTE NEI TEMPLI AL 31 DICEMBRE

• ARA ANTICA

capacità complessiva	n. 189 cellette
cellette occupate	n. 141
cellette libere	n. 48 di cui 21 già assegnate accanto alle ceneri del familiare deceduto.

• TEMPIO

capacità complessiva	n. 7.490 cellette
cellette occupate	n. 2.135
cellette libere	n. 5.355 di cui 1.223 già assegnate accanto alle ceneri del familiare deceduto.

• RESIDENTI A PAVIA AL 31 DICEMBRE n. 71.809

• Decessi residenti a Pavia nel 2009 n. 1.364
(pari all'1,90% sul totale residenti)

• Cremazioni residenti a Pavia nel 2009 n. 556
(pari al 40,76% dei decessi)

• Cremazione nel forno di Pavia (2009) n. 2.231

• Cremazione resti n. 242

lità nei festivi, è sempre assicurata la presenza di un consigliere alla consegna delle ceneri dei Soci deceduti. • In occasione del giorno dei defunti, con l'assessorato ai Servizi civici di Pavia, nella Sala del Commiato, abbiamo organizzato un "Concerto della memoria" con la Corale Vittadini. • Quasi 30 mila sono state le visite al sito internet della Socrem e anche "Il Ponte" è stato messo on-line. • Siamo intervenuti a favore dei ragazzi della "Scuola superiore in ospedale" del Policlinico di Pavia, premiando i due studenti meritevoli. Sono allievi del reparto di Oncoematologia pediatrica, tutti lungodegenti. (...). • Con spirito collaborativo, abbiamo inviato al Comune di Pavia una proposta-base per la Carta dei servizi per l'impianto di cremazione. (...). • La Socrem - custode nei suoi Templi di 2.276 urne con le ceneri dei Soci deceduti - è l'unica che continua ad avere cura e attenzione degli associati anche dopo la morte. (...). Concludo rivolgendo al Consiglio e ai Revisori dei conti un ringraziamento caloroso per il lavoro che quotidianamente svolgono con impegno, disponibilità e idee.

PIETRO SBARRA
PRESIDENTE SOCREM PAVIA

IN PRIMO PIANO

COME DONARE IL 5 PER MILLE DELLE TASSE ALLA SOCREM

Anche quest'anno, in fase di denuncia dei redditi, è possibile devolvere a favore della Socrem il 5 per mille delle imposte sul reddito delle persone fisiche (Irpef). La segnalazione non comporta alcun aggravio per il contribuente. Insomma è assolutamente gratuita. Per dare il 5 per mille alla Socrem, però, è necessario che il dichiarante indichi nell'apposito riquadro fiscale il codice fiscale che identifica la Società pavese per la cremazione, vale a dire il numero 96002160180. Per eventuali ulteriori informazioni si può sempre chiedere alla segreteria Socrem (tel. 0382-35.340).

RIMANGONO INVARIATE LE QUOTE SOCIALI PER IL 2010

Per il 2010 le quote sociali Socrem non hanno subito variazioni. Pertanto la quota di iscrizione rimane di 15 euro e quella sociale annua di 10 euro. La quota vitalizia "una tantum" per chi ha meno di 70 anni è di 250 euro, mentre quella vitalizia "una tantum" per chi ha superato i 70 anni è di 200 euro.

Cineris, l'arte nell'urna cineraria

Se la creatività è il mezzo per trovare una particolare risposta a un bisogno, questa può essere indirizzata anche a cercare di dare voce a uno stato d'animo, a un legame, alla speranza di dare un senso alla vita e alla morte. A questo scopo, Centro Servizi Orafo (Cso) di Mede promuove in collaborazione con PaviaSviluppo, Agenzia speciale Camera di Commercio Pavia, e il patrocinio dei Comuni di Pavia e Mede e della Socrem "Cineris, aldilà della forma. Il design e l'oro per l'urna funeraria", una mostra di prototipi-prodotti realizzati grazie alla interazione tra designer e artigiani orafi della Lomellina e del distretto di Varese, che presenteranno urne innovative in cui la tecnica orafa personalizzerà e decorerà le forme dell'urna, realizzata con la collaborazione di artigiani e PMI del mondo della ceramica, della lavorazione del marmo, del legno, del metallo e del vetro.

La rassegna Cineris nasce a seguito della diffusione in molti paesi, e sempre di più in Italia, dell'uso della cremazione, sin da tempi antichi simbolo di purificazione, liberazione dello spirito e celebrazione dell'immortalità dell'anima. Il design, in questo caso, sarà ispirato al fatto che l'urna è un oggetto unico e prezioso, per contenuto e contenitore. L'oro, l'argento e in genere i metalli preziosi e le gemme sono elementi materici chiamati a simboleggiare la ricchezza della persona perduta.

Anche la conoscenza degli usi e delle forme della tradizione antica e moderna sarà naturalmente fonte di ispirazione per progetti originali e innovativi che puntino anche su associazioni inedite di forme, materiali, texture e colori. Un oggetto domestico quindi, eppure sacro e fortemente simbolico, tangibile testimonianza della vita nella sua forma più estrema e rarefatta. Un oggetto che evochi il ritorno alla natura e sia in grado di rappresentare il legame indissolubile tra vita e morte.

L'intento dei curatori della mostra è la creazione di un nuovo "arte-fatto"; non un oggetto distante e museificato, ma un elemento prezioso che può entrare nell'abitazione, coesistere e interagire con i suoi occupanti e visi-

tatori. L'iniziativa ha l'ambizione di rappresentare l'itinerario filosofico e creativo che pone al centro la riflessione sul significato della vita-morte e sulla relazione tra i vivi e i defunti.

La prima edizione di Cineris si inaugurerà a giugno 2010 con una mostra aperta a tutti ospitata in un'area espositiva prestigiosa al centro di Pavia, adatta a esaltare i venti progetti selezionati dagli orafi tra quelli presentati da dieci designer di fama invitati a riprogettare l'idea stessa di urna per raggiungere alti valori di ricerca concettuale, funzionale e formale.

La scenografia evocativa dell'allestimento e la comunicazione grafica punteranno a dare il massimo della visibilità alla innovatività dei progetti dei designer e all'abilità dei maestri orafi e degli artigiani che in questi giorni stanno collaborando intensamente per fondere le competenze del design industriale e la sapienza della manualità artigiana.

Seguiranno altre occasioni, in Italia e all'estero, per esporre i prototipi Cineris. Gli orafi puntano a mettere in produzione tutti i prototipi che raccoglieranno l'interesse dei visitatori e degli operatori del settore, quindi uno degli obiettivi per la promozione dell'evento è anche la partecipazione a Tanexpo, importante appuntamento dove verificare lo stato della ricerca del design funerario.

• I designer autori delle opere

Dodo Arslan, Enrico Azzimonti, Roberto Giacomucci, Gluegluedesign.com, Gumdesign, JoeVelluto Studio, Chiara Moreschi, Philippe Nigro, Matteo Ragni e Maurizio Prina, Andrea Angeleri, Francesco Camardo Leggeri, Benedetto Leone, Remo Mondia, Mariano Pirrone, Mauro Zago.

• Gli orafi espositori

In provincia di Pavia: Casellato Luciano, Dueci bijoux di Canzian Claudio, Elite gioielli di Finotello Danilo e c., Gioielmede di Ferro Claudio & Angeleri Andrea, Jew & c. di Mazzon Massimo, Medora gioielli Sturaro Walter e c., Silmar di Pirrone Mariano e Pirrone Claudio, Zanardi Maurizio.

In provincia di Varese: Albor gioielli, Colombo Maurizio, Federici, Macrì, Mondia Remo, Socci Dante, Stones, Zocchi Alberto.

• **Organizzazione:** Centro Servizi Orafo (CSO), Mede Lomellina. Tel 0384-805.664 Fax 0384-803.266. Email: csomede@iol.it

Anche la Socrem di Pavia ha il suo labaro

La Socrem di Pavia, su stimolo e per iniziativa del suo presidente Pietro Sbarra, beninteso con il placet convinto dell'intero consiglio direttivo, ha deciso di dotare l'associazione di un proprio labaro. Che non sarà soltanto uno standard, più o meno grande, con cui la Socrem pavese potrà concedersi maggiore visibilità alle cerimonie pubbliche. In realtà, il labaro è stato pensato soprattutto per accompagnare i soci Socrem nel momento dell'estremo saluto e testimoniare così la partecipazione dell'associazione al lutto della famiglia. Non solo; rientra nel contesto della politica della Socrem tesa a valorizzare la funzione della



La bozza-progetto del nuovo labaro

Sala del commiato al cimitero monumentale di San Giovanni e dare peso al rito del commiato e, nel contempo, rendere meno angosciante il distacco.

Il nuovo labaro Socrem, che è

stato scelto tra una serie di bozzetti, sarà pronto con ogni probabilità tra qualche settimana.

NOTIZIE FLASH

BARE ECOLOGICHE PER CREMAZIONE E INUMAZIONE

Sono in commercio cofani ecologici sia per la cremazione sia per l'inumazione. E' un primo passo verso le richieste dei soci Socrem. L'auspicio è che siano presentate al ministero della Sanità altre domande, oltre a quella autorizzata, per la commercializzazione di bare ecologiche in carta riciclata con l'aggiunta di bordi in legno, già in uso in Inghilterra, ma anche in mater-bi (materiale biologico) derivato dal mais.

In Italia si registrano circa 600mila decessi all'anno: l'impiego bare ecologiche aiuterebbe l'ambiente.

DETRAZIONI DELLE SPESE FUNEBRI NELLE DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Dalla denuncia dei redditi è possibile detrarre (Mod. 730, rigo E 14) le spese funebri sostenute per il decesso di familiari in ragione del 19 per cento della spesa fino a un ammontare di 1.549,37 euro per ciascuna persona deceduta. La detrazione può essere fatta da chi ha sostenuto la spesa; spesa che deve essere documentata con regolare fattura. La detrazione deve rispettare il

"criterio di cassa" cioè può essere indicata nel Mod. 730 nell'anno del pagamento effettivo.

GERIMONIE DI COMMIO, UN RITO DA SCOPRIRE E VALORIZZARE

Nell'ala nuova del cimitero monumentale di Pavia è a disposizione la Sala dell'accoglienza per cerimonie di addio ai propri cari. La Socrem ritiene particolarmente importante che il rito della cremazione sia accompagnato da una cerimonia capace di attribuire solennità al momento della separazione da un familiare defunto. Il rito del commiato è una cerimonia semplice, intensa per calore e solidarietà, volta a ricordare ciò che il defunto ha rappresentato in vita. I familiari e gli amici si riuniscono nella Sala dell'accoglienza, luogo della parola e del pensiero, e in questo ambiente sereno possono riflettere, scambiarsi emozioni e condividere sentimenti per superare lo sconforto e rendere meno doloroso il distacco. Tutti i soci o familiari che vogliono beneficiare di questo servizio, devono prendere contatti con la Socrem per predisporre una cerimonia personalizzata secondo i desideri di ciascuno.

Lettera al Sen. Tomassini dalle Società Lombarde

Con riferimento al disegno di legge sulla "Disciplina delle attività nel settore funerario e norme in materia di dispersione e conservazione delle ceneri" attualmente in discussione in diverse sedi istituzionali, il Coordinamento delle Socrem della Lombardia, attraverso il suo coordinatore Pietro Sbarra, il 5 febbraio scorso ha inoltrato al senatore Antonio Tomassini (presidente della XII Commissione del Senato) e ad altri parlamentari tra cui il pavese Daniele Bosone la nota, che pubblichiamo di seguito, per sottolineare alcune perplessità e suggerire, di conseguenza, altrettanti possibili e opportuni aggiustamenti.

*All'On. Senatore Antonio Tomassini
Presidente XII Commissione permanente del Senato*

Sono Pietro Sbarra, presidente della Socrem di Pavia e coordinatore di tutte le Socrem lombarde, società operanti da oltre un secolo nelle province di Milano, Cremona, Mantova, Varese, Sondrio, Bergamo, Lodi e a Cinisello Balsamo. In questa veste mi permetto di intervenire a proposito degli emendamenti presentati, in sede referente, in Commissione Sanità (XII) al Senato sul ddl "Disciplina delle attività nel settore funerario e norme in materia di dispersione e conservazione delle ceneri".

Ho notato che all'articolo 10 ("Modifiche alla legge 30 marzo 2001, n. 130") dello schema di Testo unificato per i disegni di legge numeri 56, 511 e 95, al Punto 5 («la volontà concernente la dispersione delle proprie ceneri è espressa in uno dei modi previsti dal comma 2, lettere a, b, d») è stato fatto un emendamento, aggiungendo la lettera c, con cui si concede la possibilità anche ai familiari di decidere sulla dispersione delle ceneri di un proprio caro. L'aver escluso dal testo-base unificato le modalità riferite alla "lettera c" era stata una scelta precisa, anche da noi sostenuta, al fine di non uniformare cremazione e dispersione.

Noi cremazionisti riteniamo che la dispersione delle ceneri in natura debba essere formalmente disposta in vita e per iscritto dall'interessato e non semplicemente dichiarata da

un familiare ad avvenuto decesso. Si tratta infatti di un principio fondamentale che riguarda i diritti della singola persona. Pertanto, occorre evitare che un familiare possa non rispettare l'effettiva volontà del defunto e ne disperda le ceneri per ragioni economiche o, al limite, per dispregio.

In Lombardia la legge regionale n. 22 del 18 novembre 2003 e il Regolamento regionale n. 9 del 9 novembre 2004 escludono che la decisione sia affidata ai familiari in mancanza di volontà scritte rilasciate dal defunto. Queste norme funzionano egregiamente da parecchi anni.

Nel legiferare il Consiglio regionale della Lombardia (da noi indirizzato) aveva fatto preciso riferimento al disegno di legge poi divenuto AC 4144-A ("Disciplina delle attività del settore funerario"), approvato dalla Camera nella seduta del 17 febbraio 2005 con 281 voti su 292 presenti. Si veda in proposito l'articolo 9 punto 2, che esclude dai modi previsti dall'articolo 3, comma 1, lettera b della 130/2001 in modo specifico il numero 3.

Come le è noto l'AC 4144-A non fece in tempo a ottenere la successiva approvazione del Senato causa della fine della legislatura.

Sono fiducioso che quanto sopra esposto venga recepito. E la ringrazio anticipatamente per l'attenzione

PIETRO SBARRA

COORDINATORE DELLE SOCREM LOMBARDE

Il parere dell'esperto

Nella sede Socrem, i soci hanno l'opportunità di incontrare un professionista esperto in successioni, problematiche testamentarie, donazioni, usufrutti, denunce e suddivisioni tra eredi, che darà chiarimenti o indicazioni. Dopo la consulenza gratuita, l'avvio di una eventuale pratica sarà a totale carico del socio. La prenotazione si fa alla Segreteria Socrem concordando giorno e ora dell'incontro. Sono assicurate totale riservatezza e privacy.

Se la Signora con la falce si insinua

Sembra proprio che nostra Sorella Morte non manchi di amor proprio e ci tenga tantissimo a farti sapere che lei ti è vicina, che non si dimenticherà di te al momento opportuno, né sbaglierà strada e luogo per **l'appuntamento**.

La conoscete la storiella del giovane scudiero di Baghdad? Aveva visto nel giardino la Morte che gli faceva cenni minacciosi. Allora il ragazzo era corso dal Sultano, per chiedere in prestito il suo velocissimo destriero e così fuggire da lei a Bassora. Poco dopo il Sultano trovò la Morte e le domandò perché avesse minacciato il suo scudiero. Quella rispose che non lo aveva affatto minacciato. Aveva avuto soltanto un gesto di stupore, chiedendosi: «Come può essere ancora qui, se ho appuntamento con lui fra cinque ore nella piazza del mercato di Bassora?». No, non mancherà all'incontro, non ti perde di vista. E le pensa tutte pur di assicurarsi che anche tu ne sia cosciente: non manca di dartene testimonianze dirette, giungendo persino a insinuarsi, con subdolo raggio, nei



Una recente pubblicità che gioca appunto sul diffuso modo di dire: "Morire dal ridere"

modi di dire del linguaggio di ogni giorno. Quindi, che tu te ne accorga o no, te la ritrovi sempre sulla lingua, nei tuoi discorsi, nelle tue conversazioni, proprio come avviene per le persone care, che ti sono simpatiche e che non puoi fare a meno di ricordare con costante trepidazione.

Ti prendi inavvertitamente una ginocchiata? Ahimè, è stato un male da morire. Vedi per strada una splendida ragazza? La sua bellezza ti fa restar secco. Ti trovi in una situazione assai imbarazzante? Non sai quali pesci pigliare e ti senti proprio morire.

Hai un avversario che si diverte a farti le ripicche? Lui è un tipo che infierisce sui deboli e si diverte a giocare col morto. Magari senti per lui una forte avversione: ti par di odiarlo a morte e lo mandi un po' crudelmente a morire ammazzato.

Se lo hai sempre stimato poco, chissà quante volte lo hai definito, con ricercata raffinatezza, un morto di fame. Di fronte a un simile tipaccio non vuoi più avere a che fare con lui, lo consideri come morto e sepolto; neanche se muore, sarai disposto a cambiare idea.

Provi uno spavento? Ti par di essere più morto che vivo; il frangente è stato così minaccioso che hai visto la morte in faccia.

Se nella giornata hai lavorato intensamente, alla fine non dici che sei stanchissimo, ma che sei stanco morto. Potresti allora bere un buon bicchiere di vino, perché, si sa, il vino buono fa risuscitare i morti. Sembra che questa miracolosa capacità non sia riservata ai luminari della medicina, ma soltanto a una tavola ricca di leccornie, dove puoi mangiare a crepapelle, fino all'ultimo respiro.

La "dolce" sorellina con la falce è sempre lì, pronta a balzar dentro i tuoi pensieri. E sulla tua vita si stende un'ombra, a volte ridanciana e beffarda, a volte corrucciata e riflessiva.

I modi di dire sono un po' **come tic nervosi**: sono inarrestabili e pervasivi; senza che tu li richiami ti tornano sulle labbra a rendere più tagliente la tua espressività. Sono pacchetti linguistici già pronti come i risotti nelle buste del supermercato: li versi nella padella e sono scodellati in un batter d'occhio. Il modo di dire è un vero "sal-

Consulenza legale

Per favorire la consapevolezza e la tutela dei propri diritti in base alle esigenze della vita quotidiana, un avvocato sarà a disposizione dei soci per un consulto, **previo appuntamento telefonico (0382-35.340)**, presso la sede Socrem di via Teodolinda 5. Il primo parere è a titolo gratuito.

Offrendo consigli e suggerimenti, l'avvocato indicherà le possibili soluzioni dei problemi che gli saranno sottoposti. Dopo la consulenza, l'avvio di una eventuale pratica sarà a totale discrezione del socio.

...nua incurante nei modi di dire

timbocca" e ti toglie spesso dagli intrighi di un'espressione, che stenta a dipanarsi. Se uno gode particolarmente nel rovinare i momenti sereni con le brutte notizie, dici senz'altro che è solito rammentare i morti a tavola.

A volte ti capita di ritrovare dopo tanto tempo un conoscente e rilevi che è piuttosto malandato in salute: ti vien da dire che è pallido come un morto e non esiti a definirlo un cadavere che cammina. Se il tuo spirito ironico è più spiccato, dirai che ti sembra la morte in vacanza. E quelli che ricevono la notizia, la trasferiranno ad altri rincarando la dose. Ormai ne sono tutti certi: quel tale è sospeso tra la vita e la morte.

C'è poi chi ama mettersi nei pericoli e fa di tutto per inserirsi nelle situazioni più azzardate, dove magari è possibile che ci scappi il morto: è sicuramente un tipo che si disinteressa della propria incolumità e finisce con lo scavarci la fossa da solo e con il procurare lui stesso le quattro assi per la sua bara.

La lingua si fa drastica nel valutare chi non ama la prudenza e dimostra troppa spensieratezza di fronte alla sacralità della propria vita.

E' sicuramente più morbida l'**ironia del linguaggio**, se si occupa degli sdilinquiamenti di fronte a una bella donna. Qui il maschio sembra perdere la propria dignità: gli manca il respiro, gli si bloccano le capacità pensanti e ogni parola gli resta arpionata nella strozza. Si dice che fa il cascamorto, una situazione sicuramente imbarazzante per chi si crede di essere il galletto dalla bella coda. In contrasto con la facilità con cui la morte ci viene

sulle labbra nelle situazioni più impensabili, sembra che il nostro intelletto si rifiuti di parlar chiaro, quando deve affrontare direttamente il tema della morte. A me è capitata una sola volta di leggere su un annuncio funebre: **"E' morto il Nanni"**. Aveva deciso che così se ne desse l'annuncio la sorella, una donna semplice abituata a chiamar pane il pane. E aveva saputo esprimere in quelle quattro parole tutto l'affetto e la tristezza dell'ultimo addio. Di solito ci si rifugia in giri verbosi non sempre altrettanto efficaci: "E' mancato all'affetto dei suoi cari; è passato a miglior vita; ha chiuso gli occhi per sempre; ha lasciato questa valle di lacrime; si è addormentato in Cristo; è tornato alla casa del Padre" e così via.

Qui la parola morte e il verbo morire sembrano banditi, perché riesumano incubi ossessivi, che hanno turbato in vita i nostri sonni e suggestionato i nostri equilibri.

Mi vien qui da pensare alla **morte sociale o civile**, cui viene condannato chi nella vita non è mai riuscito ad affermarsi ed è rimasto ai margini di ogni possibilità di successo. Si tratta dei grandi problemi dell'emarginazione e del razzismo, che fanno di un uomo uno straccio vivente. Per non parlare infine della **morte politica** di coloro che, dopo aver raggiunto le vette del potere, si vedono improvvisamente oscurare gli orizzonti: è struggente il momento in cui gli elettori decidono di toglierti dalle preziose propaggini, perché hanno capito che sei una capra selvaggia capace di brucar l'erba per sé senza lasciare niente agli altri.

Allora non ti viene concesso neppure l'ultimo viatico.

DINO REOLON

Pensioni e informazioni

In collaborazione con Enasco, la Socrem offre gratuitamente ai soci che stanno andando in pensione l'opportunità di verificare la propria posizione assicurativa e contributiva evitando fastidiose lungaggini burocratiche.

Se il socio è pensionato, ma continua a lavorare, può essere consigliato circa i contributi che deve continuare a versare e può vedersi preparare la pratica di aggiornamento della pensione. Inoltre, sempre gratuitamente, il socio può ottenere informazioni su:

- * Pensione vecchiaia, anzianità, superstiti
- * Pensione di inabilità e assegno di invalidità
- * ricostruzione e supplemento di pensione
- * Pensione supplementare
- * Pensione e assegno sociale
- * Maggiorazioni sociali
- * Controllo e verifica delle posizioni assicurative
- * Riscatti, ricingiunzioni, trasferimenti contributivi.

Tutti in coda per Velázquez

Martedì 12 gennaio scorso un numeroso gruppo di Soci Socrem, accompagnati dalla dottoressa Mara Zaldini e dalle sue preziosissime informazioni, hanno visitato la mostra "Da Velázquez a Murillo" che, allestita nei saloni del Castello Visconteo di Pavia, attraverso i dipinti ha offerto una bellissima panoramica delle capacità artistiche dei pittori spagnoli del '500 - '600. Si è trattato dell'esposizione di circa cinquanta opere dell'importante collezione di pittura spagnola dell'Ermitage. Non solo; quella pavese è stata la prima rassegna mai realizzata all'estero sulla collezione spagnola del museo russo, storicamente il primo tra i grandi musei europei ad allestire una galleria dedicata a questo grande capitolo dell'arte, che va dal realismo rinascimentale al grande trionfo del barocco. Si tratta di una pittura caratterizzata da ricchezza espressiva e grande tecnica.

Il gruppo della Socrem è rimasto affascinato e ampiamente soddisfatto della visita in castello. A nome di tutta la Socrem è dunque doveroso rivolgere un particolare ringraziamento alla dottoressa Zaldini per la sua disponibilità, competenza e bravura.



GRANDE ATTENZIONE AL TESTAMENTO BIOLOGICO

MOLTI SOCI LO HANNO GIÀ DEPOSITATO PRESSO LA SEDE DELLA SOCREM

Diversi Soci hanno depositato, presso la sede della Socrem di Pavia (via Teodolinda), il loro testamento biologico, ovvero le cosiddette Direttive anticipate in vita.

In Italia esiste già da tempo l'istituto del "consenso informato" che consente al cittadino - che ha necessità di particolari terapie mediche o interventi - di accettare o meno di sottoporsi alle stesse. Il testamento biologico valorizza ulteriormente il diritto del paziente, in presenza di patologie gravi e spesso invalidanti o irreversibili, a rifiutare o a consentire determinati trattamenti clinici estremi, prima di trovarsi nell'incapacità di decidere personalmente.

Il fine del testamento biologico è quello di evitare trat-

tamenti inutili, comunemente definiti "accanimento terapeutico", che di fatto procrastinerebbero semplicemente dolore e sofferenze in assenza di speranze di miglioramento alcuno.

L'argomento è molto delicato e riguarda, non solo delicate questioni di etica collettiva, ma anche la sfera interiore di ciascun cittadino. Pertanto, in attesa che il Parlamento legiferi in tal senso riconoscendo il diritto di ciascuno all'autodeterminazione, la Socrem pavese, sempre attenta alla difesa dei diritti civili, anche su questa materia è a disposizione dei propri associati per informare, se il caso consigliare, ma soprattutto per dare un aiuto concreto con la conservazione delle loro disposizioni testamentarie.

L'adeguamento della Sala del commiato

Dal 1° gennaio 2010 si è concretamente avviata all'interno del Comune di Pavia la riorganizzazione dei servizi, fortemente voluta dall'Amministrazione comunale, che ha portato ad alcune modifiche nella struttura dell'ente: il settore Servizi civici è stato inglobato nel nuovo settore Servizi al cittadino e all'Impresa e, in particolare, i servizi cimiteriali faranno capo al Servizio Stato civile e Servizi cimiteriali. Oltre al cambiamento di denominazione si è verificato anche il cambio della dirigenza, passata da Luigi Tomaselli - che colgo l'occasione per ringraziare per l'impegno e la passione con cui ha sempre seguito in particolare i servizi cimiteriali - a Ivana Dello Iacono, di cui sono noti l'efficienza e l'impegno, alla quale auguro di esercitare il nuovo ruolo con la determinazione e la sensibilità che la contraddistinguono. Credo sia utile precisare che, dal punto di vista degli uffici, presso la sede del Cimitero San Giovannino nulla è cambiato e che si è aggiunto alla "squadra" Mario Campari, nuovo responsabile del Servizio.

Abbiamo approvato nei mesi scorsi (per la precisione alla fine di gennaio) il bilancio di previsione 2010 e, recentemente, anche gli obiettivi che ci prefiggiamo di raggiungere nel corso dell'anno, pur nelle note difficoltà in cui ormai da tempo si dibattono i bilanci degli enti locali. Tra i nostri obiettivi occupa uno spazio importante la prosecuzione del rapporto di collaborazione con la Socrem e l'impegno e realizzare - se si verificheranno le condizioni utili al rispetto dell'ormai noto "patto di stabilità" - la riqualificazione

della Sala del commiato e la realizzazione del tunnel di collegamento con l'impianto di cremazione, proprio nell'ottica di consentire a chi sceglie la cremazione di separarsi dai propri cari in un contesto che renda meno doloroso il distacco e aiuti il raccoglimento. Si tratta di un progetto al quale sappiamo che la Socrem dà molto importanza e che, fatte salve le difficoltà cui sopra accennavo, ci sforzeremo di realizzare.

E' inoltre prevista entro il prossimo mese di giugno la riattivazione del secondo forno: ciò consentirà di fornire più adeguate e tempestive risposte alle tante richieste che sempre più numerose arrivano anche da fuori comune.

Tra i nostri programmi è prevista anche la revisione e l'aggiornamento del regolamento comunale di polizia mortuaria, per renderlo più attuale rispetto al rinnovato quadro legislativo e per affrontare alcune situazioni di criticità che si sono evidenziate negli anni, con riguardo ad esempio alle tombe di famiglia e alla possibilità di estendere lo ius supulchri anche ai collaterali del concessionario e non solo agli ascendenti e discendenti in linea retta. Contiamo infine di rinnovare e ammodernare le procedure amministrative per alleggerire gli adempimenti burocratici e garantire sempre un servizio migliore ai cittadini, pur consapevoli di alcune criticità e di alcuni disagi che, in particolare sotto il profilo della manutenzione, ancora riscontriamo nei nostri cimiteri.

MARCO GALANDRA

ASSESSORE AI SERVIZI CIVICI DEL COMUNE DI PAVIA



**COMUNE
DI PAVIA
SETTORE
SERVIZI
CIVICI**



Come fu che gli Sforza subentrarono ai Visconti



Torniamo a Gian Galeazzo. Nel 1396 pone la prima pietra della celeberrima Certosa, voluta come suo mausoleo per esservi interrato con i suoi discendenti e come ex voto per grazia ricevuta da sua moglie Caterina, che aveva dato alla luce come primogenito il maschio Giovanni Maria. Sottomette o con le armi o con l'oro molte città, tra cui Genova, Pisa, Siena, Padova, Treviso e Bologna. I suoi titoli sono: duca di Milano, conte di Virtù, Signore di Pisa e Siena. Non riesce a conquistare Mantova in quanto fallisce il suo tentativo di sbarrare le acque del Mincio a nord della città, a Ponti sul Mincio, al fine di toglierle la sua difesa naturale. Si appresta ad assalire Firenze, ma muore di peste nel 1402 a Melegnano. E' trasportato all'abbazia di Viboldone, a Milano, a Pavia in San Pietro e, finalmente nel 1474, arriva alla sua Certosa. Qui, a fine '400, viene eretto il mausoleo in marmo che si trova nell'ala sud del transetto della chiesa ed è realizzato un sarcofago con pietre preziose per accogliere il suo corpo. A metà '500 c'è il Concilio di Trento secondo le cui regole le tombe dei laici dovevano essere tolte dalla chiesa. Allora i Certosini commissionano un altro sarcofago in modo da far pensare che fosse vuoto. A fine '800 questo sarcofago viene aperto e ispezionato: dentro c'è effettivamente lo scheletro del duca, avvolto nel vestito che è disegnato nell'affresco del catino absidale del lato sud del transetto ("Madonna a cui Gian Galeazzo offre il modellino di Certosa" di Ambrogio da Fossano detto il Bergognone). Insieme a lui c'è lo scheletro della sua prima moglie Isabelle de Valois.

Nel periodo della sua signoria si inizia a Pavia la costruzione di Santa Maria del Carmine, gotica, mattoni, tre navate, cappelle laterali. Si estende il parco per la caccia fino a Certosa (8 km di parco cinto da 22 km di mura), dove c'è stata la battaglia di Pavia. Qui, c'è la cascina La Repentita dove Francesco I, dopo la sconfitta, mangia la famosa zuppa alla pavese preparata dalla contadinotta con quello che aveva in casa: brodo, pane raffermo e uova. Si interviene nel castello di Belgioioso che lui ama in modo particolare, qui riceverà la notizia della nascita di Giovanni Maria, il pri-

mogenito di Caterina. Si fortificano i castelli di Sartirana, oggi sede di esposizioni e di Lomello, dove erano avvenute le nozze di Teodolinda, regina dei Longobardi, con Agilulfo, oggi sede comunale.

La morte lo coglie inattesa e si infrange così il suo sogno di riunire sotto un unico signore parecchi staterelli.

I figli non riusciranno però a seguire le orme paterne. Giovanni Maria sale al potere giovanissimo e sposa Antonia Malatesta (se avessero avuto dei figli, chissà se sarebbero nati gobbi...). La sua crudeltà (si dice, appunto, che lui abbia fatto assassinare la madre) provoca una congiura di nobili che lo uccidono mentre sta entrando nella chiesa di San Gottardo a Milano.

Filippo Maria, sospettoso, infido, non troppo ben visto, senza soldi e senza soldati, sposa Beatrice di Tenda, vedova di Facino Cane, condottiero di ventura di suo padre, sepolto in San Francesco, si dice, nella VII cappella di destra. Lei gli porta in dote tutto il patrimonio di Facino, 400 mila ducati, ma, soprattutto, la fedeltà dei soldati di Facino. Per il suo esercito il duca si avvale di condottieri famosi come Niccolò Piccinino, Francesco Sforza, Francesco Bussone detto il Carmagnola in quanto, per cercare di ricostruire lo stato paterno, deve lottare contro coalizioni antiviscontee. Non ama Belgioioso e lo dà in feudo ad Alberico da Barbiano, altro condottiero di suo padre, la famiglia del quale favorirà la nascita del paese. Confisca Cigognola e ne dà la metà al suo stalliere Domenico Aicardi che gli aveva svelato una congiura contro di lui. Dà Sartirana al suo condottiero Angelo della Pergola e dona Bereguardo alla sua amante Agnese del Majno. Perché l'amante? Beatrice non ha figli, accusata di trame contro lo stato e di adulterio, è decapitata nel castello di Binasco. Maria di Savoia, la seconda moglie, non ha figli. Agnese del Majno gli dà una figlia, Bianca Maria, che sposerà Francesco Sforza, condottiero di ventura. Questi sa approfittare della situazione caotica dopo la morte di Filippo Maria, riesce a diventare duca di Milano e continua le opere non terminate dai Visconti, tra cui Certosa, la cui chiesa si era arrestata alle fondamenta.

Così gli Sforza, subentrando alla famiglia Visconti, prendono il potere. Ma questa è un'altra storia.

MARA ZALDINI

(5ª e ultima puntata - Fine)

Rileggere la storia recente dà forza alla democrazia

Sull'attualità della Resistenza personalmente non ho dubbi, tuttavia è opportuno discuterne. Io vorrei portare il mio modesto contributo al dibattito con l'intento di chiarire una questione fondamentale: fu "guerra civile" o "guerra di liberazione"?

Su questo tema persistono incertezze anche tra chi non dovrebbe averne. Capisco che gli ex fascisti abbiano interesse a sostenere la tesi della guerra civile, quella che ha sconvolto l'Italia dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. In questo modo si mettono sullo stesso piano delle forze di liberazione e i repubblicani per cercare di legittimarne l'esistenza. I fatti tuttavia smentiscono la tesi. Il dato fondamentale, a mio avviso, sta in una data, quella del 25 luglio 1943, ovvero il giorno della caduta del fascismo. E qui dovremmo soffermarci a lungo per analizzare gli elementi che hanno portato alla caduta del fascismo, ma mi limiterò a richiamare l'attenzione su un aspetto, troppo sottovalutato, cioè la portata degli scioperi operai, che nel 1942 sono stati in media due al mese, saliti a una media di oltre cinque al mese agli inizi del 1943; scioperi che si allargarono a tutto il Piemonte con astensioni iniziate il 5 marzo 1943 alla Fiat-Mirafiori di Torino, seguiti da quelle delle fabbriche milanesi della Pirelli, della Falk e della Ercole Marelli.

Questi scioperi hanno dato un vero colpo di maglio al regime fascista. Per inciso dirò che gli operai di Torino e di Milano alle rivendicazioni di carattere economico (indennità di sfollamento, pari a 192 ore di straordinario e di una settimana di carovita), essi gridano: «Vogliamo vivere in pace». Il 2 aprile il governo fascista deve annunciare la concessione di aumenti di salari e stipendi. Il 25 luglio 1943 con la caduta del fascismo, il duce Benito Mussolini è imprigionato. E qui va messo un punto fermo. Qui sta il nocciolo della questione.

In quei giorni le forze che hanno sostenuto e beneficiato del fascismo non sono scomparse, ma chi si ricorda di Mussolini imprigionato? Soltanto il Comando tedesco. Nella conferenza del Comando supremo germanico del

27 luglio vengono così precisati gli obiettivi della "operazione Alarico" (ovvero l'invasione della penisola, che del resto era già iniziata): liberazione di Mussolini, occupazione di Roma e restaurazione del fascismo, presa di possesso della flotta, eliminazione dell'esercito italiano e controllo delle posizioni militari-chiave dell'Italia.

Si attende solo che la situazione maturi per agire decisamente. Il 25 luglio i tedeschi in Italia sono 200 mila, distribuiti in otto divisioni. Durante il periodo badoglio affluiscono in Italia altre diciotto divisioni tedesche. Parallelamente iniziano le prime resistenze all'invasione tedesca a Tolmino, Gorizia e Caporetto. In Sicilia insorge il popolo a Mascalucia (2 agosto) e i nazisti fanno una prima strage di sedici cittadini inermi a Castiglione (12 agosto). I nazisti sentono il bisogno di avere dei "sudditi" italiani per ridurre il peso della guerra. Ma ci vuole un fantoccio che possa coagulare il maggior numero di questi "sudditi". Di qui la "liberazione" di Mussolini, la repubblica di Salò, ecc. ecc.

E così, tradendo le aspirazioni di pace e di indipendenza del popolo italiano, i fascisti si mettono al servizio dello straniero invasore. Tuttavia, grazie alla Resistenza e alle forze partigiane sui monti, nelle pianure e nelle fabbriche, l'Italia è liberata. Nascono il regime democratico e la Costituzione. Democrazia incompleta, ma democrazia! La lotta armata conclusasi il 25 aprile 1945 è stata dunque una guerra patriottica di liberazione. Essa è stata combattuta da forze democratiche, che hanno lasciato la propria impronta nel nuovo corso della storia d'Italia. In provincia di Pavia ne è esempio illuminante la liberazione di Varzi e la conseguente costituzione dell'Amministrazione democratica.

Certo, la democrazia talvolta appare scomoda, soprattutto a certe forze politiche. E' per questo che nei decenni successivi al 1945 è stata condotta una campagna culturale contro le radici della democrazia, cioè contro la Resistenza. E la mancanza di chiarezza sul carattere della guerra di Liberazione rappresenta una debolezza che favorisce gli avversari. Dobbiamo difendere le radici della democrazia, cioè la Resistenza perché significa mantenere vivo l'albero della democrazia.

UGO BARBERO

IL COLLE

di Marisa Pozzi

*Pomeriggio, sul colle il silenzio è profondo.
nell'aria un uccello volteggia, alto,
plana sulle cime sconnesse
che fan da corona.
Si ode la voce del piccol rigagnolo
che giù scorre, allo sciogliersi
della candida neve, il suo canto
s'alza di tono ad ogni piccola*

*cascatella che l'acqua fa.
La sua dolce melodia passa e va a
rallegrar un tappeto di multicolori fior.
La sua canzone si allontana,
il rigagnolo corre dove lo porta il cuore
verso casa, il fiume.
Il vento sibila, furiosamente scomponendo
le brune nubi, sferza sul mio viso,*

*dispettoso, agita i teneri fiori
scuote i bassi arbusti
rompe l'oasi del silenzio.
Nella quiete, risuona un segnale, son
le furbe marmotte, par che dican
siam qui a vigilar sulle nostre montagne
attenti a voi, invasor, rispettate ciò che Dio
creò con tanto amor per tutti noi*

LA SOLITUDINE E'

di Mario Campi

*La "solitudine" la si combatte.....
mettendo in pensione le ciabatte.
Andare a fare qualche spesa,
e - con amici - al bar o in chiesa.
Fare ogni domestico lavoro,
quelli che lo san fare; beati loro.
La "solitudine" può esser combattuta,
anche con una serena... seduta: ...
tenendo occupata un po' la mente,
sia essa "ignorante o "intelligente".
Dando sfogo a qualche sua passione:
scrivere, leggere o guardar "televisione".
La "solitudine" è pur simbolo di vita*

*se accompagnata a un vero eremita,
che ha messo la sua libertà al bando,
sacrificandosi al suo Dio... pregando.
Per lui la "solitudine" non è un problema:
sta solo svolgendo un importante tema.
La "solitudine" se ha periodi brevi,
arrecherà solo dei problemi lievi,
ne esiste una preziosa... lista,
in dotazione ad ogni "psicanalista".
Se la "solitudine" purtroppo è perenne
è difficilissimo uscirne..... indenne.
Io e Tell - la "solitudine" - non sappiamo che cosa sia:
passeggiamo, scriviamo e mangiamo con fantasia.*

OBLAZIONI

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci. A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità vanno pertanto il ringraziamento e la riconoscenza di tutta l'associazione.

Ecco di seguito le oblazioni ricevute dal 5 novembre scorso.

Tina Senna in memoria del marito **TINO MOLINARI**; Maria Zucca in memoria del marito **GIUSEPPE MARINI**; Fam. Scuri Reolon, Mario Bigi in memoria della moglie **LUCIA CARINI**; Antonietta Montini, Paola Chiara in memoria della **MAMMA**; Giorgio Radice in memoria della mamma **GIUSEPPINA (PINA) RADICE**; Gloria Roti in memoria di **ARMIDA ZANABONI**; Lidia Fioroni in memoria del marito **LUIGI ROVATI**; Domenica Frassi in memoria del **MARITO**; Iolanda Robbiati in memoria del marito **ANTONIO ALBERTINI**; Maria Pacchiarini in memoria dei **SUOI CARI**; Domenica Pino in memoria di **GIANCARLO CARBONI**; Barbara Mellace in memoria di **GIUSEPPE TALLARICO**; Cele Berra in memoria di **RINALDO VENERONI**; Clementina Pinotti in memoria di tutti **DEFUNTI**; Beatrice Bernini in memoria di **ERMINIO MALINVERNI**; Maria Bonizzoni in memoria del **MARITO**; Donata Martolini in memoria di **ATTILIO MARTOLINI**; Franca Moroni in memoria di **VINCENZO MIGNONE**; Maria Gaviglio in memoria del **MARITO**; la moglie e le figlie in memoria di

PEPPINO CARRERA; Giuliano Tassi in memoria del padre **LUIGI**; Bruna Rognoni, Giuliana Fedeli, Mario De Canibus, Fam. Campari Repossi in memoria di **RINO CAMPARI**; Dario Vanzetti in memoria di **LUCIANA TOGNOLI**; Teresita Tornari in memoria del marito **REMO LANCICHINETTI**; Claudio Guastoni, Ermanno Preti in memoria della **MOGLIE**; Angela Nervi e Ido Bernini, Rosina Tallarico in memoria di **GIUSEPPE TALLARICO**; Cesare Massari, Carugati e Casetta, Giuseppina Banderali in memoria di **NONNO TINO**; Silvana Pisani in memoria del marito **STELVIO FASCINA**; Guerriero Nisini e Antonietta Quaroni, Carla Sartirana in memoria della **Moglie LUISA ACHILLI**; Piera Porro in memoria del marito **GIANFRANCO BISLENGHI**; Carla e Rosanna Restelli in memoria dei **PROPRI DEFUNTI**; Alma Rosicarello in memoria del marito **AMEDEO** e del figlio **LUIGI**; Giuseppina Bassi in memoria del marito **ATTILIO BERSAN**; la famiglia Lodola in memoria di **GIUSEPPE LODOLA**; Pierina Andreetta in memoria di **RODOLFO**; Giampiera Cremaschi, Luisa Zuffada in memoria dei **PROPRI CARI**; Giancarlo Maggi, Francesco Neri, Ermanno Bosini in memoria della moglie **PIERA GANDOLFI**; Maria Rosaria Bisogni in memoria di **PEPPINO PRISCIANDARO**; Iolanda Sala in memoria del marito **VALERIO GERLA**; Wanda Gazzera in memoria del marito **AUGUSTO VILLA**; Morandi in memoria dei suoi **CARI**; Eleonora Perri in memoria dei genitori **FRANCESCO E FRANCESCA PERRI**.

L'ultimo saluto ma con un po' di... allegria

Buon giorno, Sergio! «Buon giorno, ma io non mi chiamo Sergio, mi chiamo Sandro». Rieccomi. Mi do' della cretina da sola. Infatti non è la prima volta che saluto questo conoscente con il nome sbagliato. Di certo so che il suo nome comincia con la S e, sempre, mi sembra giusto il primo. Mi fermo, scendo dalla bicicletta. Lui pure in bici si ferma e, dopo pochi secondi arriva anche sua moglie che mi saluta gentilmente chiamandomi per nome. Noto con piacere che si ricorda bene il mio nome di battesimo, mentre io non conosco il suo e non mi passa neppure per la mente di chiederlo. Siamo fermi giustamente sul sentiero, in quel punto del parco vicino al piccolo stagno sulla cui recinzione metallica è stata aperta una vistosa breccia. A pochi metri sull'altra sponda, il capanno degli attrezzi ai cui piedi dalla parte opposta, scorre il serpeggiante Vernavola. Ci spostiamo di poco per lasciar libero il sentiero e non penalizzare coloro che passano in bicicletta, a piedi e di corsa. E' una bella giornata e il parco pullula di visitatori in cerca di frescura e aria pulita. Conversiamo amabilmente parlando del più e del meno. A un certo momento Sandro mi chiede l'indirizzo della Socrem in quanto interessato alla pratica crematoria. Sa che mio marito fa opera quotidiana di volontariato presso questa Società per la cremazione, pure io mi presto volentieri ogni volta che mi è possibile e di questo parlo spesso con i miei conoscenti. Nel cestino della bici tengo sempre qualche copia dell'ultima edizione del nostro giornalino e ne offro una all'uomo pregandolo di consultarlo attentamente in ogni sua componente per trovare una risposta alle sue domande. Gli anticipo comunque una piccola delucidazione al quesito: «Perché dovrei iscrivermi alla Socrem quando posso essere cremato ugualmente?». «Perché con l'iscrizione il socio ha la sicurezza che la sua scelta sarà rispettata e tutelata e le sue disposizioni eseguite secondo la sua precisa volontà». «E poi - concludo sbrigativa - non si spendono che dieci euro all'anno per la quota associativa». «Ma io vorrei sapere qualcosa di più», continua Sandro. «E' più che giusto - rispondo - però per questo deve recarsi all'indirizzo che troverà sull'ultima pagi-

na del giornalino e, all'impiegata che troverà nell'ufficio della Socrem, potrà porre tutte le questioni che riterrà opportune, le assicuro che avrà ampia soddisfazione». «La prima volta che mi recherò in centro non mancherò di far visita in questo ufficio», conclude Sandro. «E pensare che fino a qualche tempo fa, quando si sfiorava soltanto questo argomento - interviene la moglie - mio marito non mancava di toccarsi le parti basse in segno di scongiuro». «Già - ribadisco - come se il non parlare di una malattia ne impedisse il suo insorgere». «Proprio così - continua la donna - io sono del parere che alcune cose importanti, come per esempio il disporre del proprio corpo, si debba decidere prima di avere i piedi nella fossa, cioè quando il nostro cervello è ancora in grado di funzionare bene e non lasciare ad altri l'incombenza di cose tanto personali». «Su questo siamo tutti d'accordo - rispondo - da parte mia sono favorevole anche alla Cerimonia del commiato, celebrata nell'apposita Sala dell'Accoglienza». La donna non sa nulla di questa Sala e tanto meno della cerimonia che può venire officiata.

Le spiego brevemente. Riteniamo particolarmente importante che la cremazione sia accompagnata da una cerimonia, affettuosa e umana, capace di attribuire solennità al momento della separazione dal proprio caro defunto. Il rito del commiato è una cerimonia semplice, intensa ricca di calore e di solidarietà, volta a ricordare ciò che il caro defunto ha rappresentato in vita. I familiari, parenti e amici si riuniscono nella Sala dell'Accoglienza, luogo della parola e del pensiero in un ambiente sereno dove possono riflettere, scambiarsi emozioni e condividere sentimenti per superare lo sconforto e rendere meno doloroso il distacco dal loro caro. Tutti i Soci o familiari che vogliono beneficiare di questo servizio, devono prendere contatti con la Socrem affinché si possa predisporre una cerimonia personalizzata secondo i propri desideri. A questo punto interviene Sandro: «Quando sarà giunto il mio momento, desidero che in detta Sala alla presenza del mio feretro venga raccontata qualche barzelletta salace; è possibile?». Scoppio in un'improvvisa, irrefrenabile risata. «E lei sarebbe quello che aveva cominciato con il toccarsi le parti basse... Pensi un po' dove sarebbe arrivato se non lo avesse fatto!».

Questa volta la risata è corale, trattandosi per altro di un argomento che avrebbe dovuto essere "macabro". Anche un argomento così scabroso ci ha messi di buonumore e ci salutiamo in allegria. Salgo in bicicletta e saluto: «Buon giorno Ser...», non finisco la frase, scoppio nell'ennesima risata della giornata. Tentenno il capo toccandolo significativamente con l'indice e mi allontano tenendo l'equilibrio sullo stretto sentiero che mi conduce all'uscita del parco.

MIRE

AVVISO DI CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

I Soci Socrem sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 15 aprile 2010 alle ore 7 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione

DOMENICA 18 APRILE 2010 – ORE 9,30

presso la Sala Riunioni
(sede ex Comitato di quartiere "Borgo Ticino") via dei Mille 128 - PAVIA

ORDINE DEL GIORNO

- 1 Lettura e approvazione verbale Assemblea precedente
- 2 Relazione del Presidente
- 3 Relazione del Tesoriere e del Collegio dei Revisori dei conti sul bilancio consuntivo 2009: discussione e approvazione
- 4 Acquisto immobile per ampliamento sede e delibere conseguenti
- 5 Esposizione, discussione e approvazione bilancio preventivo 2010
- 6 Varie ed eventuali
- 7 Lettura e approvazione del verbale dell'assemblea del 18 aprile 2010

Il Presidente
Pietro Sbarra

Pavia, 31 marzo 2010

Articolo 7 dello Statuto: «Il Socio che non possa partecipare all'Assemblea potrà rilasciare delega scritta ad altro Socio. Nessun Socio potrà raccogliere più di tre deleghe. I componenti del Consiglio direttivo non potranno rappresentare nessun Socio».

Coordinamento Socrem lombarde

Cremona – Forse non tutti sanno che il presidente della Socrem di Pavia, Pietro Sbarra, ricopre anche l'incarico di coordinatore delle Società per la cremazione della Lombardia e in questo suo ruolo istituzionale ha convocato i presidenti delle Socrem provinciali per il Coordinamento regionale lombardo, che si terrà venerdì 9 aprile (ore 10,30) a Cremona, presso la Cascina Cantonazzo.

L'ordine del giorno è fitto di importanti argomenti:

- 1 - Applicazione Regolamento del Coordinamento regionale delle Socrem lombarde: • Nomine del presidente-coordinatore, del segretario e del tesoriere; • Quota annuale;
- 2 - Testo di ddl unificato per la riforma dei servizi funerari;
- 3 - Relazione del rappresentante sul direttivo Fic del 29-30 gennaio 2010;
- 4 - Nomina rappresentanti nel direttivo Fic;
- 5 - Assemblea Fic a Preganziol (Treviso) il 16-17 aprile;
- 6 - Relazione di Bossi sull'incontro avuto il 12 febbraio 2010;
- 7 - Situazione e problemi delle singole Socrem;
- 8 - Situazione economica;
- 9 - Varie ed eventuali.

Assemblea annuale della Federazione italiana

Venerdì 16 e sabato 17 aprile prossimi a Preganziol (Treviso) si terrà l'assemblea annuale delle Socrem aderenti alla Federazione italiana.

Tra gli importanti punti in discussione all'ordine del giorno c'è anche il rinnovo degli organi statutari (Consiglio direttivo, Ufficio di presidenza e Collegio dei revisori dei conti) per il prossimo triennio.

SOCREM Società pavese per la cremazione

PAVIA - Sede: via Teodolinda, 5
Tel 0382-35.340 - Fax 0382-301.624

APERTA DAL LUNEDI' AL SABATO
(esclusi i festivi) DALLE ORE 9 ALLE 12
IL GIOVEDI' ANCHE DALLE ORE 16 ALLE 18
(con esclusione del mese di agosto)

Sito Internet: www.socrempv.it
E-mail: segreteria@socrempv.it

VIGEVANO

Presso la sede della
Circoscrizione Centro
Palazzina "Sandro Pertini"
via Leonardo da Vinci 15
aperta tutti i martedì feriali
dalle ore 16,30 alle 18,30

VOGHERA

Sede presso la segreteria
del **Centro Adolescere**
viale Repubblica 25
aperta tutti i giorni feriali
negli orari d'ufficio